



## UN EVENTO SOPRENDENTE

Con il segno della croce il bambino viene inserito nella regola che contrasta la legge dell'evoluzione. Secondo la legge dell'evoluzione, vince colui che è più forte e che meglio sa adattarsi. Al contrario, nel cristianesimo, attraverso la legge della Croce, questa regola è stravolta: chi vince perde e chi perde vince. Anche i genitori perdono, per certi versi, una fetta della loro libertà mettendo al mondo un figlio. Anche il bambino deve imparare, così gli viene ricordato con il segno della croce questo altro ritmo cristiano che completa, contrasta, contesta e contestualizza la regola normale dei vincitori e dell'adattamento. Dunque il battesimo non è solo una festa della vita, ma ricorda anche una legge più nascosta, una filigrana segreta, una logica più profonda e che, forse, porta più lontano.

## LA BUONA NOTIZIA

Da: Vescovi delle Diocesi Lombarde, *La sfida della fede: il primo annuncio*, 2009,

*Nella riflessione dei nostri vescovi intorno all'incontro del cieco nato con Gesù, quale modello del nostro incontro personale, si fa molto interessante quanto dicono circa il senso di questo incontro, al n. 2.2:*

L'incontro con Cristo, che muta la nostra identità nel profondo, dischiude un cammino che mette a rischio la nostra libertà. La libertà risvegliata nelle esperienze elementari della vita impegna a inoltrarsi in un cammino che per Giovanni ha la forma del giudizio e della testimonianza. La testimonianza avviene in un processo che deve riprendere sempre da capo l'incontro sorprendente con Cristo, che ha illuminato e trasformato la nostra vita. E questo aspetto drammatico che oggi è sovente sottovalutato, quando si presenta un'immagine troppo lineare del cammino cristiano. Invece, la testimonianza avviene nel conflitto, spesso duro e decisivo, che comporta un triplice passo: l'*assunzione* critica della tradizione culturale e della religione dei padri; l'*atto* personale della fede che dà parola alla propria identità; il *sapere* credente che confessa insieme l'origine di Gesù e la propria identità ormai voluta e scelta.

Vorremmo attirare l'attenzione di tutti sul carattere rischioso della testimonianza oggi, per custodire l'identità cristiana. Se non si entra nel gioco di un'assunzione critica della tradizione ricevuta e delle esperienze del sacro e della religione, alla fine non si entra nel momento drammatico della scelta personale, anzi di una decisione capace di «rendere ragione della propria speranza» (1Pt 3,15) Oggi, come allora, è difficile un incontro consapevole e liberante con Cristo. Quando sulle soglie della fede si sperimenta l'incontro con Cristo come un dono sorprendente, succede anche che lungo il cammino questo dono debba essere ripreso per trovare nella testimonianza di fronte ad altri le ragioni della propria fede. Proprio attraverso



7

il rinnovarsi di una scelta personale e consapevole, ogni passaggio della vita ci consente di mantenere la nostra identità nuova pur nel cambiamento.

*Lo stesso documento, nel capitolo 3, dedicato al 'primo annuncio', descrive i momenti essenziali che, secondo i racconti degli Atti, costituiscono questo impegno degli apostoli: al centro troviamo quello relativo all' "incontro decisivo e trasformante", n. 3.2*

Il secondo momento riprende la memoria viva di Gesù. Nel discorso di Pentecoste, Pietro chiama in causa direttamente i suoi uditori che ritiene responsabili della morte di Gesù (cf. At 3,17-20), con un linguaggio che vuole suscitare pentimento e conversione. Nel discorso a Cesarea (At 10,36-40), invece, la ripresa della memoria di Gesù è ricordata in modo sintetico come l'annuncio «della pace, per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti» (v. 36). In entrambi gli interventi Pietro aiuta a rileggere la vicenda di Gesù. Questa ripresa della storia di Gesù rimanda all'incomprensione dei discepoli prima di Pasqua (cf. Mc 4,13; 6,52; 7,18; 8,17.21.33; 9,10.32; 10,38). I discepoli videro la morte di croce di Gesù come un fallimento, una falsificazione del suo messaggio e della sua pretesa. Se Gesù è morto in croce – così ragionano non solo i capi del popolo, ma temono anche i suoi discepoli – non può essere l'ultimo inviato di Dio. Perciò è necessario «ripercorrere» la storia di Gesù come «vangelo». Questo secondo momento del primo annuncio riprende tutti gli «incontri decisivi» con Gesù che sono narrati nel racconto evangelico. Se l'esperienza attuale dei credenti della vita nuova nello Spirito pone una domanda che dà da pensare e invita ad agire, il secondo momento comporta di ripercorrere la propria esistenza personale alla luce della storia di Gesù ascoltata come vangelo. Sarà la parola di un amico o di una guida, talvolta l'incontro con un gruppo o una comunità, o ancora un impegno di servizio che porrà domande inedite che riaprono la partita in cui avviene il meraviglioso incontro tra la nostra vita e la sua Parola, tra la nostra storia e il cammino sulla strada di Gesù. È il momento «evangelico» del primo annuncio, dove bisogna sempre riprendere i primi contatti con Gesù, di cui abbiamo raccontato un modello esemplare nell'episodio del cieco nato. Senza la ripresa della «memoria di Gesù» il primo annuncio corre il rischio di non essere ancorato alla sua storia singolare, di essere un'esperienza spirituale senza Gesù.

Il terzo momento è l'annuncio sconvolgente che è Risorto il crocifisso. Il «centro» dei discorsi missionari è l'annuncio della risurrezione di Gesù. È la «svolta» che Dio produce nella vicenda di Gesù, è il «ma» con cui Dio scompiglia le misure umane, apre le tombe e abbatte i muri che gli uomini sempre innalzano. «Ma Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere» (At 2,24), «Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato il terzo giorno» (At 10,39-40). La risurrezione è l'«invertitore radicale» del giudizio umano, anzi trasfigura la vita di Gesù donata al Padre e a tutti gli uomini come sorgente della vita in pienezza. Questo è il centro del primo annuncio, la notizia sorprendente che sta al cuore della fede: non solo il «Crocifisso è risorto», ma il «Risorto è il crocifisso», la vita risorta ha il volto trasfigurato del corpo di Gesù trafitto per amore che, innalzato da terra, attira tutti a sé.

Benedetto XVI ha proclamato a Verona il centro della speranza cristiana: la risurrezione di Cristo è «la più grande "mutazione" mai accaduta, il "salto" decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova, l'ingresso in un ordine decisamente diverso, che riguarda anzitutto Gesù di Nazaret, ma con Lui anche noi, tutta la famiglia umana, la storia e l'intero universo» (*Discorso in Fiera*, 50: EV 23/2350). Questo è il cuore palpitante, la sorgente che irradia vita rinnovata e risorta su ogni uomo e donna. La Chiesa e i cristiani devono essere per grazia semplicemente testimonianza della vita risorta. Questo è il rovetto ardente del primo annuncio!



7

## LA FEDE BATTESIMALE

Al momento del Battesimo, dopo aver benedetto l'acqua, il sacerdote celebrante dice, tracciando un segno di croce: "*...io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo*". È il momento più importante, quello in cui nella fede della Chiesa, professata dai cristiani presenti, il bambino diventa cristiano, per condurre, da adesso in poi, una vita da figlio di Dio e fratello di Gesù Cristo. Per questo alla fine della celebrazione del Battesimo recitiamo insieme la preghiera dei Figli di Dio: "**Padre Nostro**".